

Vite: come intervenire contro la botrite



La **muffa grigia o botrite** (*Botrytis cinerea*) è una delle malattie fungine più diffuse in agricoltura, capace di interessare un vasto numero di piante coltivate, orticole e arboree, tra cui la vite.

In vigneto la botrite può provocare seri problemi, non tanto agli organi verdi quanto ai grappoli, causando elevate perdite di produzione e danneggiando in modo irreparabile il profilo qualitativo dell'uva.

Gli acini affetti da questo fungo parassita vengono depauperati del loro contenuto polifenolico e zuccherino, **i mosti che ne conseguono faticano a fermentare e i vini sono facilmente soggetti alla casse ossidasica** (imbrunimento, formazione di iridescenza superficiale e alterazione del sapore del prodotto).

I vigneti più colpiti

Questa malattia fungina colpisce soprattutto i **vigneti siti in zone umide e mal esposte**, e gli **impianti di notevole vigoria in cui la parete fogliare molto affastellata ostacola la circolazione della luce e dell'aria**.

Anche la cultivar rappresenta un fattore molto importante per il progredire di questa malattia: le **varietà a grappolo compatto** presentano maggiore suscettibilità di quelle a grappolo spargolo.

Come intervenire

Numerose pratiche agronomiche, quali la concimazione azotata e la gestione della parete fogliare, unite alle scelte d'impianto (portinnesto, sesto d'impianto, giacitura e sistema di potatura), contribuiscono a **prevenire gli attacchi** di botrite.

Nonostante tutto, in seguito a condizioni climatiche predisponenti la malattia piuttosto che a ferite prodotte da tignole o grandinate, **il ricorso a interventi di tipo chimico può risultare necessario**.

Efficacia dell'antibottrico a base di fenexamide

In una sperimentazione condotta nel 2016 dai Centri di saggio Sagea SR e Agrea, rispettivamente sui territori viticoli di Piemonte e Veneto, l'antibottrico a base di fenexamide 42,8%, applicato nella sola fase di pre-chiusura del grappolo, ha dato **ottimi risultati contro la botrite**, garantendo una buona protezione del grappolo in entrambi gli areali di prova.

In passato si era riferito della necessità di anticipare la cosiddetta fase BBCH di pre-chiusura per l'**applicazione dell'antibottrico, meglio se associata a sfogliatura**; nell'ottica di questi risultati sarebbe interessante proseguire nello studio sia dell'efficacia sia della residualità dei posizionamenti anticipati degli antibottrici di sintesi chimica (più verso BBCH 69-71 che BBCH 77).

Il tema è sempre più sentito dalle cantine e la possibilità di inserire un unico trattamento chimico precoce potrebbe essere il giusto compromesso a garanzia di protezione dalla botrite e assenza di residui.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 25/2017

Efficacia di fenexamide contro la botrite della vite

di D. Ronco, P. Viglione, G. Posenato

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE